



VERSO IL CONTRATTO DI FIUME “TEVERE IN TOSCANA”

MANIFESTO D’INTENTI

INTRODUZIONE

Il presente **Manifesto d'intenti** ha ad oggetto l'avvio del percorso partecipativo *Verso il contratto di fiume “Tevere in Toscana”*, che interessa il bacino idrografico toscano del Fiume Tevere, con i suoi affluenti: Singerna, Tignana, Fiumicello, Afra, Ancione, Cerfone, Sovara e Rimaggio che, scendendo dai Monti Rognosi, in inverno, è caratterizzato da grandi portate. E' compreso nei territori dei Comuni di **Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro** e delimitato, a monte, dall'invaso di **Montedoglio** e dalla **Diga sul torrente Sovara**; ai lati, dai rilievi della dorsale dell'Appennino Centrale; a valle, dal confine con la Regione Umbria. Tale territorio rappresenta la **Valle del Tevere**

Il documento è stato redatto nell'ambito del processo promosso ed intrapreso dal **Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno** e nasce dalla comune volontà di tutti gli enti e delle amministrazioni pubbliche, che a vario titolo si occupano della gestione dei fiumi e delle tematiche afferenti al relativo territorio, di dare avvio ad un percorso partecipativo e condiviso denominato *Verso il contratto di fiume “Tevere in Toscana”*, fortemente sostenuto dalle associazioni del territorio.

Il percorso istituzionale è stato concordato con le amministrazioni dei Comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano e Sansepolcro; con l'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana; con il Parco dei Monti Rognosi e della Valle del Sovara; con la Provincia di Arezzo; con l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e nasce dalla comune volontà di tutti gli enti pubblici e dei soggetti privati, fino ad ora incontrati, di dare avvio ad un percorso partecipato e condiviso, finalizzato ad approfondire le problematiche e le potenzialità del territorio del bacino toscano del Tevere, compreso nel territorio dei comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano e Sansepolcro. Detto percorso sarà finalizzato, in particolare, ad individuare, programmare e attivare azioni e misure coordinate di prevenzione del rischio



idraulico, di gestione delle problematiche legate alla dinamica fluviale, di tutela delle risorse idriche e di valorizzazione delle risorse socio-economiche, culturali, paesaggistiche, turistiche e ambientali presenti. Tali azioni saranno previste e formalizzate nel contratto di fiume "Tevere in Toscana".

Il Manifesto, redatto in analogia con i documenti equivalenti sottoscritti a livello nazionale per l'attivazione di un Contratto di Fiume, è frutto della fase di concertazione avviata con la raccolta di pareri, proposte e suggerimenti tra le amministrazioni comunali della vallata e gli enti operanti sul territorio interessato; tutti motivati dall'obiettivo comune di produrre strategie e politiche condivise di miglioramento della qualità ecologica fluviale e di prevenzione del rischio attraverso la pianificazione e programmazione strategica integrata. Tali contributi iniziali sono stati spunto per la redazione del presente Manifesto d'intenti.

PREMESSO CHE

- L'ambito oggetto del Contratto di fiume "Tevere in Toscana" è il bacino idrografico toscano del Fiume Tevere, con i suoi affluenti: Singerna, Tignana, Fiumicello, Afra, Ancione, Cerfone, Sovara e Rimaggio;
- Tale bacino rappresenta la Valle del Tevere e risulta compreso nei territori dei Comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro e delimitato, a monte, dall'invaso di Montedoglio e dalla Diga sul torrente Sovara, ai lati, dai rilievi della dorsale dell'Appennino Centrale e, a valle, dal confine con la Regione Umbria;
- Nel territorio individuato insistono quattro comuni e l'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, tutti coinvolti nel percorso partecipativo.
- E' considerato da tutti utile e necessario superare la frammentarietà delle azioni e delle iniziative in una visione sistemica e unitaria del bacino toscano del Fiume Tevere, senza interrompere le azioni previste e le progettualità già avviate a vario titolo, ma al contrario valorizzandole attraverso l'inserimento in un contesto organico e condiviso.

RICHIAMATI

- la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque ed ha lo scopo di impedire un ulteriore deterioramento, di proteggere e di migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico, concorrendo a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. La direttiva, al fine di favorire la sua attuazione piena e coerente, introduce nel considerando n. 13 il principio secondo cui *“le decisioni dovrebbero essere adottate al livello più vicino possibile ai luoghi di utilizzo effettivo o di degrado delle acque”*, codificando poi all'articolo 14 la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della direttiva medesima, ed in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici;
- la direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni che stabilisce nel considerando n. 10 che *“ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico”*, nel considerando n. 13 prevede che i Piani di gestione dovrebbero tener conto delle specifiche caratteristiche delle zone da essi coperte e proporre soluzioni mirate in base alle esigenze e alle priorità di tali zone e nel considerando n. 17 riconosce che l'elaborazione del Piano di gestione delle acque ai sensi della direttiva 2000/60/CE (di seguito anche PGA) e del Piano di gestione del rischio di alluvioni (di seguito anche PGRA) rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, *“Norme in materia ambientale”* ed in particolare la Parte III, recante norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche, che valorizza l'integrazione tra difesa del suolo e tutela delle acque attraverso la codifica dei bacini/distretti idrografici e del Piano di gestione ex direttiva 2000/60/Ce e 2007/60/CE quale *masterplan* di riferimento pianificatorio per una gestione onnicomprensiva della

risorsa che superi la storica tripartizione in difesa dalle acque/difesa del suolo, tutela quali-quantitativa della risorsa e gestione del servizio idrico. In particolare, l'art. 68-bis del citato decreto legislativo codifica, a livello normativo statale, il disposto secondo cui *"i contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree"*;

- la Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14, con la quale vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconoscendone la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni;
- il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, *"Codice dei beni culturali e del paesaggio"* che ha recepito i principi ispiratori della Convenzione Europea riconoscendo che il Piano paesaggistico possa salvaguardare il paesaggio sia sotto il profilo della sua rilevanza naturalistica e ambientale sia come paesaggio artificiale opera dell'uomo e che le Regioni possano individuare gli ambiti fluviali di bacini/sottobacini come ambiti/aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia ed utilizzazione;
- la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, redatta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed adottata con decreto 16 giugno 2015, n. 86, la quale, tra le proposte di azione non strutturale, individua forme partecipative per la gestione delle risorse, quali i "Contratti di Fiume", i "Contratti di Lago" e i "Contratti di falda";
- la Carta nazionale dei contratti di fiume, che costituisce un documento di indirizzo presentato nell'ottobre del 2010, contenente una proposta di contenuti per caratterizzare in modo univoco i Contratti quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali nonché per la conciliazione degli interessi pubblici e privati ivi presenti;

- la deliberazione della Giunta Regionale 18.11.2014, n. 1026 con la quale anche la Regione Toscana ha aderito alla Carta nazionale dei contratti di fiume, ritenendo appunto che *“la gestione del territorio e la protezione del sistema fluviale rappresentino un bene comune primario, la cui cura riguarda tutti coloro che vivono e operano in questo ambito, agricoltori, cittadini, imprese, operatori turistici e associazioni rivierasche”* e riconoscendo *“il contratto di fiume, strumento volontario di programmazione negoziata e partecipata, quale strumento innovativo per la riqualificazione e la valorizzazione del bene fluviale, da esplicarsi attraverso il coinvolgimento attivo, propositivo e cooperativo di tutti gli attori sociali, così da stimolare una progettualità territoriale dal basso, promuovere soluzioni collettive, prevenire l’insorgere di conflitti, contribuendo altresì al consolidamento di un sistema di governance a livello di bacino o sottobacino idrografico, ove le azioni per la mitigazione del rischio e per la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche si integrano con la tutela e valorizzazione ecologica, fruitiva e paesaggistica del sistema fluviale”*;
- il decreto legge 14 ottobre 2019, n. 111 (cd. decreto Clima), convertito con modificazioni dalla legge di conversione del 12 dicembre 2019 n. 141, contenente misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell’aria e proroga del termine di cui all’articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, ed in particolare l’art. 4 comma 4 in materia di gestione del demanio fluviale e programmazione degli interventi in materia di contrasto al dissesto idrogeologico
- il Piano di Gestione della Risorsa Idrica (PGRI) del distretto idrografico del Fiume Tevere
- il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell’Appennino Centrale (PGRAAC) ed in particolare la parte del Piano relativo all’UoM del Fiume Tevere
- Il Piano di Bacino del Fiume Tevere – Piano Stralcio dell’Alto Tevere – per l’Assetto Idrogeologico (PAI)

CONSIDERATO CHE

- come enunciato nel documento “Definizione e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume”, redatto dal Tavolo Nazionale Contratti di Fiume-MATTM-ISPRA, i Contratti di

Fiume possono essere identificati come processi di programmazione strategica negoziata e partecipata, caratterizzati dalla volontarietà e dalle flessibilità tipiche di tali processi decisionali, volti a perseguire la gestione sostenibile delle risorse idriche e la tutela e valorizzazione ecologico-ambientale dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale, attraverso accordi ed impegni tra partner privati e pubblici per attuare detti obiettivi; tali strumenti si declinano in maniera differenziata nei diversi contesti amministrativi e geografici in coerenza con i differenti impianti normativi, in armonia con la peculiarità dei bacini, in correlazione con le esigenze dei territori, in risposta ai bisogni e alle attese della cittadinanza;

- i Contratti di Fiume non costituiscono un nuovo livello di pianificazione o programmazione ma possono contribuire al perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, con particolare riferimento alle Direttive 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), 2007/60 (Direttiva Alluvioni) e 92/43/CE (Direttiva Habitat), nonché delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, sono coerenti con le previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento e possono contribuire al miglioramento dei contenuti di detti strumenti di pianificazione sovraordinata;
- i Contratti di Fiume tracciano percorsi e processi anche di tipo educativo per restituire i corsi d'acqua al territorio e il territorio ai corsi d'acqua, impegnando le istituzioni e le popolazioni rivierasche a riguadagnare un rapporto più autentico con il fiume;
- attraverso i Contratti di Fiume i soggetti coinvolti sono chiamati a elaborare una visione condivisa, facendo emergere i conflitti e gli interessi, ma anche le vocazioni territoriali e la capacità di dialogo, stimolando la progettualità dal basso;
- i Contratti di Fiume esigono trasparenza nel processo decisionale e necessitano della corresponsabilità dei soggetti sottoscrittori del contratto;

CONSIDERATO ALTRESI' CHE:

- dal confronto con gli enti pubblici e i soggetti privati fino a qui contattati sono emersi i seguenti obiettivi strategici generali, condivisi da tutti i soggetti:

- ✓ **Obiettivo strategico n. 1 – “Convivere con il fiume”**, diretto alla salvaguardia dei territori dal rischio idraulico attraverso la gestione unitaria della manutenzione delle sponde e dei corsi d’acqua naturali, per la difesa della qualità dei corpi idrici e la corretta gestione delle risorse idriche;
- ✓ **Obiettivo strategico n. 2 – “Un fiume di idee”**, avente ad oggetto la conoscenza, la tutela, la conservazione e la valorizzazione della biodiversità fluviale e degli ecosistemi naturali presenti lungo i corsi d’acqua; per migliorare e promuovere la fruibilità dei fiumi per attività di relax, ricreazione, sport, balneazione, socialità, cultura, turismo, educazione ambientale, mobilità sostenibile;
- ✓ **Obiettivo strategico n.3 – “La ricchezza dal fiume”**, diretto a valorizzare l’agricoltura del territorio, i prodotti tradizionali e tutte le attività economiche legate direttamente o indirettamente all’ambiente fluviale.
- lo scopo dei Contratti di fiume è incentrato sulla riqualificazione dei territori dei bacini e dei sottobacini idrografici e sul contenimento del degrado ecologico e paesaggistico attraverso processi di programmazione negoziata e partecipata in un approccio ecosistemico, che riconosce nel bacino l’unità di misura per l’avvio di azioni condivise di riqualificazione e che, in sintonia con quanto definito da ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives), offre alle comunità locali l’opportunità di sviluppare, in percorsi partecipativi territoriali aperti ed inclusivi, misure per la riqualificazione stessa dei propri territori collaborando alla realizzazione degli interventi condivisi, nell’ottica della valorizzazione e promozione del fiume e delle attività che possono essere esercitate sullo stesso, dalla pesca alla navigabilità;
- gli impegni assunti nell’ambito di tali percorsi sono utili ad innescare processi di pianificazione strategica comunale e intercomunale attraverso specifiche politiche di governo del territorio, di gestione delle risorse territoriali, in relazione alla protezione e tutela degli ambienti naturali, alla tutela delle acque, alla difesa del suolo, alla protezione dal rischio idraulico e da dinamica fluviale, in un quadro ecosistemico di riqualificazione dei bacini; nei territori interessati viene promossa la riscoperta del valore ambientale,



storico, culturale dei corpi idrici e si innescano processi di crescita della consapevolezza nelle comunità e azioni di sviluppo e valorizzazione locale ecosostenibile;

- Tutto ciò premesso, visto e considerato,

I FIRMATARI DEL MANIFESTO

RICONOSCONO

- l'importanza strategica di dare avvio al percorso promosso dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno "*Verso il Contratto di fiume Tevere in Toscana*", che interessa il bacino idrografico toscano del Fiume Tevere, con i suoi affluenti Singerna, Tignana, Fiumicello, Afra, Ancione, Cerfone, Sovara e Rimaggio; compreso nei territori dei Comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro e delimitato, a monte, dall'invaso di Montedoglio e dalla Diga sul torrente Sovara, ai lati, dai rilievi della dorsale dell'Appennino Centrale ed, a valle, dal confine con la Regione Umbria, attraverso l'attivazione di un processo concertativo e partecipato di collaborazione tra istituzioni e cittadini, loro associazioni o categorie, basato sul principio di sussidiarietà, richiamando i suddetti soggetti pubblici e privati a una visione integrata e non settoriale, percependo il fiume come bene comune da gestire in forme collettive, per mitigarne le criticità;
- che le azioni e le strategie dovranno essere coerenti con gli obiettivi e le previsioni del Piano di bacino del Fiume Tevere per l'Assetto Idrogeologico (PAI), in particolare il piano stralcio dell'Alto Tevere e con il Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRAAC) nonché con il Piano di Tutela delle Acque (PTA) e con il Piano di Gestione della Risorsa Idrica (PGRI);
- che le azioni e le strategie integrate potranno trovare realizzazione anche all'interno del nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, fondi FERS, FSE o PSR, risorse regionali e, in generale, del Programma di Investimenti ed Azioni previste dal PNRR, in un'azione sinergica finalizzata alla promozione del policentrismo, delle valenze naturali e culturali e degli interventi di manutenzione quali opportunità di sviluppo dei territori;

I FIRMATARI INOLTRE



- **INDIVIDUANO** nel presente Manifesto d'intenti lo strumento idoneo per attestare l'interesse e la volontà di dare avvio al percorso Verso il contratto di fiume "Tevere in Toscana"
- **CONDIVIDONO** i seguenti obiettivi strategici generali:
 - ✓ **Obiettivo strategico n. 1 – "Convivere con i fiumi"**, diretto alla salvaguardia dei territori dal rischio idraulico attraverso la gestione unitaria della manutenzione delle sponde e dei corsi d'acqua naturali, per la difesa della qualità dei corpi idrici e la corretta gestione delle risorse idriche;
 - ✓ **Obiettivo strategico n. 2 – "Un fiume di idee"**, avente ad oggetto la conoscenza, la tutela, la conservazione e la valorizzazione della biodiversità fluviale e degli ecosistemi naturali presenti lungo i corsi d'acqua; per migliorare e promuovere la fruibilità dei fiumi per attività di relax, ricreazione, sport, balneazione, socialità, cultura, turismo, educazione ambientale, mobilità sostenibile, nonché riscoprire e diffondere la storicità di alcuni corsi d'acqua;
 - ✓ **Obiettivo strategico n.3 – "Ricchezza dal fiume"**, diretto a valorizzare l'agricoltura del territorio, i prodotti tradizionali e tutte le attività legate direttamente o indirettamente all'ambiente fluviale.

RILEVANO la necessità di costituire l'Assemblea del Contratto di Fiume (formata da un rappresentante delegato da ogni soggetto firmatario del presente documento), aperta alla presenza di altri soggetti eventualmente interessati, con il compito di vigilare e stimolare gli adempimenti di cui al presente documento;

RILEVANO inoltre la necessità di costituire una Cabina di regia, coordinata dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno e composta da un rappresentante della Provincia di Arezzo, del Parco dei Monti Rognosi e della valle del Torrente Sovara, dell'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, dei Comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano e Sansepolcro, al fine di attuare e coordinare il percorso Verso il contratto di fiume "Tevere in Toscana";



ATTRIBUISCONO alla cabina di regia il compito di attivare e coordinare tutte le attività che seguono con il supporto di una segreteria tecnica:

1. Messa a sistema delle conoscenze comuni e redazione di un documento monografico d'area;
2. Realizzazione di un processo partecipativo organizzato attraverso la costituzione dei seguenti tavoli tematici di lavoro e di co-progettazione strategica:
 - ✓ **Tavolo tematico n.1 - Convivere con il fiume** per la sicurezza idraulica, la pulizia e la tutela della qualità del corpo idrico, per tutela della biodiversità
 - ✓ **Tavolo tematico n.2 - Un fiume di idee** per la conoscenza del fiume, per la sua salvaguardia e per la sua valorizzazione e per migliorare la fruizione del fiume
 - ✓ **Tavolo tematico n.3 - La ricchezza dal fiume** per la valorizzazione e lo sviluppo delle attività che ruotano attorno alla presenza dell'acqua
3. Redazione di un documento strategico che integri gli obiettivi di pianificazione di distretto con quelli di sviluppo locale;
4. Redazione di un Programma d'Azione dove sono indicati per ogni azione condivisa gli attori e i relativi obblighi o impegni;
5. Sottoscrizione del Contratto di Fiume, quale atto di impegno formale, rispetto ai tempi e alle decisioni condivise nel progetto partecipativo con definizione degli impegni specifici dei sottoscrittori;
6. Eventuale implementazione del Programma di Azione;
7. Attivazione di un sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto;
8. Informazione pubblica;

CONCORDANO sulla necessità di creare una struttura operativa formata da tecnici individuati da Enti Pubblici e soggetti privati partecipanti alla Cabina di Regia o sottoscrittori del presente Documento, con l'eventuale apporto di consulenti esterni ove ritenuto necessario;

